

Circondario

«Erano pericolosi, andavano presi»

Rapine violente a Calolzio, il procuratore capo Buonanno elogia l'operazione dei carabinieri
In manette due albanesi di 19 anni e un loro connazionale di 23, decisiva la videosorveglianza

Calolziocorte

GUGLIELMO DE VITA

«Erano soggetti pericolosi: andava data una risposta all'opinione pubblica, molto preoccupata dopo tre rapine con pestaggi e i carabinieri sono riusciti ad assicurare la banda alla giustizia velocemente».

Il procuratore capo della Repubblica di Lecco, **Tommaso Buonanno**, con queste parole e con la sua presenza in conferenza stampa ieri ha voluto dare il senso del valore dell'indagine portata a termine dai carabinieri del comando provinciale di Lecco, che ha permesso di arrestare la banda che ha seminato il terrore a Calolziocorte.

«I carabinieri hanno dimostrato la loro efficienza, lanciando il messaggio che chi commette reati non può assolutamente pensare di rimanere impunito: ai militari va il ringraziamento della Procura e dell'intera comunità».

Il comandante provinciale dei carabinieri, **Marco Riscaldati**, ha spiegato invece quali siano stati alcuni dei passaggi investigativi che hanno portato all'individuazione della banda.

anche in questa occasione uno strumento preziosissimo: è stato grazie alla videosorveglianza sul ponte Cantù che abbiamo potuto accertare il tragitto della Fiat Panda di colore rosso che avevano portato via all'ultima loro vittima verso il Meratese prima e il Monzese poi».

L'auto ritrovata a Monza

Ed è stato proprio a Monza dove, a distanza di 36 ore dall'ultima rapina violenta di Calolzio, che i militari hanno ritrovato l'auto con all'interno alcuni dei monili che erano stati rubati alle vittime.

Le attività tecnico scientifiche dei carabinieri di Lecco si sono quindi intrecciate in modo sinergico con l'attività d'indagine dei carabinieri della compagnia di Vimercate, un altro territorio in cui si stavano verificando diversi furti negli appartamenti e di automobili.

«Quando i giovani albanesi sono stati fermati in flagrante vicino a Vimercate - ha proseguito il comandante provinciale - il mosaico si è composto e hanno dato i loro

frutti sia gli accertamenti tecnico scientifici che erano stati effettuati sugli oggetti che avevano toccato nelle case, sia il fatto che i tre fossero stati riconosciuti dalle vittime».

Oltre al tentato furto di Vimercate, per il quale con rito direttissimo sono stati condannati a 1 anno e 4 mesi di reclusione (i tre si trovano in carcere a Monza) a **Fatmir Gaita**, 19 anni, **Dula Bekim**, 19 anni e **Devis Grammo**, 23 anni, la Procura di Lecco contesta i reati di rapina aggravata, sequestro di persona e lesioni personali. ■

«Si doveva dare una risposta all'opinione pubblica»



TOMMASO BUONANNO
PROCURATORE CAPO

Sul sito web
SUL NOSTRO SITO INTERNET
ALTRI ARTICOLI SULLE RAPINE
DI CALOLZIOCORTE
● laprovinciadilecco.it



Catturati

1. I tre arrestati e un momento della conferenza stampa nel corso della quale sono stati forniti tutti i dettagli dell'operazione
2. Da sinistra, il colonnello Marco Riscaldati e il capitano Francesco Motta
3. Il sindaco di Calolziocorte, Paolo Arrigoni

FOTOSERVIZIO MENEGAZZO, FOTO CARDINI



Vittime e sindaco soddisfatti Intanto svaligiata un'altra casa

La notizia è stata accolta in tutto il territorio con sollievo: l'arresto dei tre albanesi accusati di aver picchiato selvaggiamente anziani indifesi sorpresi nelle loro abitazioni, ha sciolto un minimo quella preoccupazione che era inevitabilmente sorta tra i cittadini, mai come nei giorni scorsi alle prese con una sensazione di insicurezza persino tra le mura domestiche.

Le prime a manifestare il loro apprezzamento all'azione delle forze dell'ordine, che sono riusci-

te a mettere in gabbia gli autori di azioni tanto violente, sono state proprio le vittime e i loro familiari. **Emanuele Cruciani**, figlio di **Annamaria Pia**, la sessantenne dimessa da qualche giorno dall'ospedale di Lecco e alle prese con le fratture di quattro costole e uno zigomo causate dal pestaggio, preferisce non commentare ulteriormente la vicenda della mamma, ma a "La Provincia di Lecco" aveva già spiegato il proprio punto di vista.

«Speriamo che restino assicu-

rati alla giustizia a lungo con una punizione esemplare - aveva detto - non devono essere rimessi in libertà dopo qualche giorno, come accade spesso, perché così si vanificherebbe il lavoro delle forze dell'ordine. Chiamarli animati sarebbe un complimento».

Soddisfatto anche il sindaco **Paolo Arrigoni**, che auspica che «questi scontino con certezza una pena rigida. Considerato il fatto che due avevano già subito una condanna a 1 anno e 4 mesi, credo che potrà essere effettiva-

mente così. Finalmente, comunque, in città si potrà respirare un'aria un po' più serena, anche se la piaga dei furti in appartamento non è stata debellata».

Difatti, proprio mercoledì se ne è verificato un altro, esattamente nel centro di Calolziocorte. Vittima dell'ennesima incursione, secondo quanto è stato appurato all'ora di pranzo, un appartamento di una palazzina di via Fratelli Calvi. Qui, grazie forse al portone condominiale rimasto socchiuso, i malintenzionati sono saliti fino al quarto piano e hanno scardinato la porta dell'alloggio preso di mira.

Hanno rovistato ovunque e sono fuggiti con i monili in oro appartenuti ai genitori, entrambi scomparsi, del padrone di casa. ■ **C. Doz.**

La gang dei videopoker colpisce in centro a Olginate

Olginate

E' tornata in azione la "gang del videopoker". A finire nel mirino dei malviventi è stato il bar "Art Café". Si tratta del terzo colpo subito in otto anni.

L'incursione è avvenuta nella notte tra mercoledì e ieri e l'obiettivo della banda sono state le casse delle macchinette del videopoker e del cambiamonete. Ingente, la refurtiva racimolata. Il tutto senza che nessuno sen-

tisse o vedesse niente.

A raccontare quanto accaduto sono i giovani fratelli **Scalzi**, gestori del noto locale situato in pieno centro. «Mercoledì sera abbiamo chiuso il locale alle 23.30. Pensiamo che i ladri siano entrati in azione intorno alle 2. Sono entrati dal retro, attraversando un cortile privato, poi con un piede di porco hanno forzato la finestra». A quel punto sono riusciti a entrare nella saletta del locale.

«Abbiamo scoperto che probabilmente qualche giorno prima, i ladri hanno messo fuori uso l'antifurto con dello spray. Ma solo i sensori sul retro, mentre il resto del sistema funzionava benissimo». I malviventi, sicuramente più di uno, hanno preparato il tutto per poter agire indisturbati. «Non hanno toccato nient'altro. Hanno scassinato le casse delle quattro macchinette più il cambiamonete. Non sappiamo quanti soldi ci fossero». Ma sicu-



Andrea Scalzi, uno dei titolari del bar "Art Café" FOTO CARDINI

ramente la refurtiva è stata ingente.

«Oltre a questo bisogna aggiungere i danni alla finestra e i costi per potenziare ancora una volta il sistema di allarme».

La cosa che più fa infuriare i gestori è il fatto che, anche questa volta, nessuno abbia sentito niente. «Ci sono persone che abitano nei paraggi e che spesso avvertono i Carabinieri, sostenendo di essere disturbati dal nostro locale. Settimana scorsa qualcuno ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine alle 20.30, peccato che il bar fosse chiuso. Eppure questa notte nessuno ha sentito spaccare la finestra o il rumore delle casse. All'improvviso nessuno vede e sente niente. E' vergognoso». ■ **B. Ber.**